

Napoli Film Festival

www.napolifilmfestival.com

24/28 SETTEMBRE
ACCADEMIA DI BELLE ARTI
PAN

25 E 27 SETTEMBRE
INSTITUT FRANÇAIS NAPOLI

29 SETTEMBRE
CASTEL SANT'ELMO



Alessandro Cocchia



schermonapoli

organizzato da
Napolicinem

realizzato in collaborazione con il contributo
del Ministero della Cultura

in collaborazione con
MINISTERO DEL BENE UMANO
PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
E TURISTICHE

COMUNE DI NAPOLI

REGIONE CAMPANIA

INSTITUT FRANÇAIS

con il patrocinio di
REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DELLA CULTURA

con l'adesione di
UNIVERSITÀ FEDERICA II
NAPOLI

PAN | Palazzo delle Arti Napoli

Sala Video h 17.00 - Ingresso libero

SchermoNapoli Documentari

In ordine di proiezione

Lunedì 24

Inside Africa di Gaetano Ippolito (Ita, 2012, 59'); Segnalato da **Ischia Film Location Festival**

Renato Carosone – Il sorriso in musica di Fabrizio Bancale (Ita, 2011, 54'); Biografico

Martedì 25

In-canto e disincanto della fede. I Battenti di Madonna dell'Arco. Grazanise (CE) 2011 di Aldo Colucciello (Ita, 2012, 15'); Etnografico; Segnalato da **Intima Lente - Festival di Film Etnografici**

Resistenza artigiana di Antonio Manco (Ita, 2012, 22'); Sociale

Questa storia qua di Alessandro Paris e Sibylle Righetti (Ita, 2011, 75'); Biografico

Mercoledì 26

COME GLI UCCELLI – La rue à Kinshasa di Adriano Foraggio (Rep. Dem. Congo, 2012, 29')

Gli Squallor di Carla Rinaldi e Michele Rossi (Ita, 2011, 85'); Biografico

Giovedì 27

Un'auto targata sud di Giuseppe Pesce e Aldo Zappalà (Ita, 2012, 55'); Storico/Inchiesta

Le Coccinelle, sceneggiata transessuale di Emanuela Pirelli (Ita, 2012, 60'); Docu-musical

Venerdì 28

Rio, Lusaka, Goteborg di Massimo Picone (Ita, 2012, 48'); Sportivo/Sociale

MUSEUM – Un'officina teatrale di Valeria Luchetti (Ita, 2012, 65');

PAN | Palazzo delle Arti Napoli

Sala Video h 17.00 - Ingresso libero

SchermoNapoli Documentari

In ordine di proiezione

Lunedì 24

Inside Africa di Gaetano Ippolito (Ita, 2012, 59'); Segnalato da **Ischia Film Location Festival**

Un medico missionario italiano raccoglie fondi per la Tanzania. Lo scopo è realizzare un dispensario medico in un poverissimo villaggio. Durante la sua missione in Africa incontra Mariamu, una ragazza di 17 anni nata senza ano.

La ragazza subisce il primo intervento per l'applicazione di un tubicino e una sacca esterna per evitare il passaggio delle feci in vagina.

Il viaggio del medico è una riflessione sulle differenze culturali tra la realtà occidentale del benessere in cui si vive nel terrore della morte, e quella povera dell'Africa dove le popolazioni vivono la morte con serena accettazione.

Parola al regista

Il tema della "morte" e il conseguente "non senso della vita che ne deriva" è ricorrente in tutto quello a cui lavoro. Credo che l'ossessione della "morte", con le conseguenze di angoscia, ansia e depressione, rendano l'uomo moderno un essere "solo". Quindi il tema della "solitudine" è sempre presente nelle opere che tratto. INSIDE AFRICA è la storia di un ginecologo, cioè di un uomo che per mestiere collabora alla creazione della vita, visto che fa nascere bambini. È un uomo solo, la moglie è morta. Si dedica a fare il medico missionario in Africa. In Tanzania è affascinato dalla felicità di quel popolo che non teme la morte considerata un evento naturale e non un problema. La sua domanda è: "Perché non riesco ad essere felice come loro?". Al momento ho in mente un noir ambientato nel casertano. La storia di uno uomo ricco, avido ed egoista. Nel giorno della festa del suo cinquantesimo compleanno che si svolge in una mega villa, tenta il suicidio. Svegliatosi in ospedale non ricorda il motivo del suo folle gesto. Quando ritorna a casa, la moglie e la figliastra hanno approfittato della sua convalescenza per portargli via tutto. Si ritrova solo e senza soldi.

Renato Carosone – Il sorriso in musica di Fabrizio Bancale (Ita, 2011, 54'); Biografico

Siamo nella Napoli dei primissimi anni 30. È l'Italia tra le due guerre: il fascismo sta ridando dignità ad un paese uscito a pezzi dalla prima guerra mondiale, ma lo stesso fascismo porterà il nostro paese verso un nuovo disastro. Così si apre "Renato Carosone: il sorriso in musica", un documentario che vuole raccontare la storia di un grande musicista, forse il più grande swing singer della storia, in Europa. L'artista che inventò una nuova musica napoletana, moderna e spensierata, ironica, caricaturale e ricca del secolare patrimonio della sua tradizione.

Tema comune dei miei documentari è certamente la memoria! Sono convinto che solo conoscendo il nostro passato, le nostre radici, possiamo affrontare il futuro. Evitando di commettere gli stessi errori, per aspirare ad una crescita culturale e morale.

Parola al regista

"Renato Carosone – il sorriso in musica" è un mio personale omaggio ad uno straordinario artista che, con la sua ironia, con la sua ricerca musicale, ha cambiato la storia della musica, e non solo a livello nazionale.

Sto lavorando da anni alla sceneggiatura di un film che parla di Napoli, la mia città, della sua musica neomelodica e dei rapporti col Potere. Mi piace immaginare un film sopra le righe, ma la realtà mi stupisce sempre e supera la mia immaginazione...

L'arte è più forte di qualsiasi crisi. Anzi, proprio nei momenti di crisi bisogna dare libero sfogo a quelle passioni e a quelle pulsioni, che rappresentano il motore dell'arte.

Martedì 25

In-canto e disincanto della fede. I Battenti di Madonna dell'Arco. Grazanise (CE) 2011 di Aldo Colucciello (Ita, 2012, 15'); Etnografico; Segnalato da **Intima Lente - Festival di Film Etnografici**

La festa popolare come elemento e momento per descrivere una forma identitaria di una comunità. Questa festa ha la particolarità che è rivolta alla figura della Madonna dell'Arco, dove c'è un pellegrinaggio che coinvolge i paesi vicini, ma non si completa a Sant'Anastasia come avviene per le altre comunità di devoti, ma termina nel piccolo santuario della località casertana.

Resistenza artigiana di Antonio Manco (Ita, 2012, 22'); Sociale

Resistenza Artigiana è la storia di chi resiste e persiste nel proprio lavoro a dispetto della globalizzazione, delle grandi imprese, e della crisi economica che caratterizza la società attuale.

Protagonista del documentario della durata di 21' è Carmine Cervone, 37 anni, giovane artigiano del quartiere San Lorenzo, nel centro storico di Napoli.

Custode dell'antica arte della tipografia, riporta in vita macchine del secolo scorso.

In mancanza di leggi che ne riconoscano il valore, il suo lavoro potrebbe finire da un momento all'altro, ma Carmine resiste ostinatamente, e ogni giorno la sua bottega si trasforma in un meraviglioso museo in movimento.

Parola al regista

Mi interessa da un lato l'uomo e la sua capacità intima di evolversi come tale e la tutela del benessere condiviso dall'altro. Spero che questo sia ravvisabile nei miei lavori.

Resistenza Artigiana è da un lato la storia di un uomo, di una sua giornata tipo, del suo lavoro; dall'altra e' la storia di un sentimento condiviso sul territorio nazionale ed europeo. Per me rappresenta una presa di coscienza attualissima: tutelare e valorizzare il proprio lavoro (che e' un bene non solo individuale, del singolo) resistendo alle difficoltà legali ed economiche alle quali esso e' sottoposto.

Sto lavorando insieme con la Cultural Video Foundation ad una docu-fiction tragicomica su Castel Volturno (Na) - Storie di ordinaria clandestinità- che vede protagonisti immigrati africani (per la maggior parte non-attori) raccontare e descrivere la loro reale quotidianità.

Questa storia qua di Alessandro Paris e Sibylle Righetti (Ita, 2011, 75'); Biografico

L'eccezionale percorso musicale ed artistico di Vasco Rossi raccontato attraverso la sua voce e un ricco ed inedito materiale di repertorio.

Venticinque milioni di dischi venduti in 30 anni di carriera, un successo che non tramonta, una storia unica quella di Vasco Rossi che in Questa storia qua per la prima volta si racconta consegnandoci un suo ritratto intimo.

Mercoledì 26

COME GLI UCCELLI – La rue à Kinshasa di Adriano Foraggio (Rep. Dem. Congo, 2012, 29')

Il documentario indaga sul fenomeno dei bambini e giovani di strada di Kinshasa (capitale della Repubblica Democratica del Congo). Attori sociali che si auto-organizzano attraverso strumenti e logiche locali. Differenti voci, canti, ricordi, esperienze: andirivieni di interazioni della stessa società, "nessuno escluso".

Parola al regista

L'essere umano, le sue culture e i suoi diritti rappresentano forse una tematica portante dei miei lavori. L'opera che presento è un documentario ambientato a Kinshasa (capitale della Repubblica Democratica del Congo), città in cui si registrano circa 25000 bambini di strada, abbandonati dalle proprie famiglie a causa di credenze locali o ad essa costretti per motivi di indigenza estrema. Numerosi anche i maggiorenni, "adulti" che condividono il medesimo non-luogo in cui abitare. In questo scenario di esclusione si sperimentano e prendono forma differenti modalità di difesa e molteplici strumenti di riscatto, di autorganizzazione degli spazi, delle relazioni, degli equilibri. I bambini e giovani di strada, seppur in condizioni estreme, offrono contributi attivi per la stessa società, reagendo ai diversi effetti delle realtà politiche, economiche e socioantropologiche locali. L'arte della sopravvivenza, raccontata dalle testimonianze di giovani cresciuti in strada, dalle memorie e punti di vista di anziani, nonché dalla musica, espressione della stessa pluralità di sguardi. In futuro ho intenzione di girare ulteriori documentari in Africa.

Gli Squallor di Carla Rinaldi e Michele Rossi (Ita, 2011, 85'); Biografico

L'idea che professionisti seri, arrivati, conosciuti e rispettati, decidano di costituirsi, nell'Italia conformista e bacchettona degli anni '70, come gruppo trash, essenzialista, sboccato e lungimirante meritava un lavoro approfondito. Raccontiamo trent'anni di musica e discografia italiana da un'angolazione nuova: quella di chi realizzava i successi standovi dietro. La censura, le radio libere, le tecniche di registrazione, la nascita delle hit, l'industria musicale raccontata nei suoi anni d'oro. Dalla storia della musica italiana fino a quella della società sull'onda lunga e lurida de Gli Squallor.

Parola al regista

Quella che presentiamo al Napoli Film Festival è una storia molto napoletana sia perché due dei quattro Squallor erano napoletani, sia perché gli altri due desideravano esserlo.

Stiamo lavorando su un documentario sui Falchi napoletani, il corpo speciale di polizia. Il documentario che vorremmo girare è su David Bowie... alla Robert Frank

Giovedì 27

Un'auto targata sud di Giuseppe Pesce e Aldo Zappalà (Ita, 2012, 55'); Storico/Inchiesta
Nell'epopea politica e industriale, ma soprattutto sociale, dell'Alfasud di Pomigliano d'Arco, c'è un secolo di storia italiana: dal fascismo alla ricostruzione, dal boom economico alle crisi petrolifere, dalla stagione dei movimenti al terrorismo, passando per la musica dei "gruppi operai"; fino alle privatizzazioni, di cui l'Alfa rappresenta il primo caso italiano.

Parola al regista

Credo che se dovessi rintracciare un tema comune per le mie opere sarebbe la riscoperta del Sud, anzi "dei" Sud: uomini e storie, luoghi e tempi ai margini; ai margini della vita, e di tutto: nulla avrebbe una forma, se non ci fosse un margine a delimitarlo.

L'opera che presento al Napoli Film Festival è la prima ricostruzione della storia dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, un'epopea industriale, politica e sociale che attraversa tutto il Novecento: una grande storia italiana. Al momento sto lavorando ad un documentario su "Malacqua" di Nicola Pugliese, un libro mitologico su Napoli il cui schivo autore - che sono riuscito ad intervistare - è scomparso nello scorso aprile. Il mio sogno, il progetto che ho da sempre in mente, è quello di girare un film da "La luna e i falò" di Cesare Pavese. G Pesce

Le Coccinelle, sceneggiata transessuale di Emanuela Pirelli (Ita, 2012, 60'); Docu-musical

Non sono drag queen né aspirano ad essere curatissime femme fatale, non interpretano i playback di Raffaella Carrà e non si travestono da icone del pop. Gennaro, Tonino, Genny e Giacinto sono quattro signore napoletane, quattro trans dei vicoli di Napoli. Nelle sale di ristoranti arredati in finto barocco, Le Coccinelle cantano e recitano le loro sceneggiate, raccontando la prostituzione, il giudizio degli "altolocati", l'ipocrisia dei clienti ma anche l'amicizia con le donne dei quartieri e la gioia di vivere del popolo napoletano. Di fronte ad una platea di famelici invitati al banchetto di nozze, si realizza quest'esilarante commistione di sacro e profano, antico e moderno, normale e diverso.

Parola al regista

Direi che un tema comune tra le mie opere è la convinzione che il raccontare una storia, quindi la conoscenza e la possibilità di provare empatia, possa essere una via per ampliare il proprio sguardo ed abbattere ignoranze e limiti culturali imposti. Quello che presento al Napoli Film Festival è il mio primo film ed ha avuto un percorso un po' lungo e tortuoso fatto di slanci di entusiasmo, di blocchi e abbandoni, ma alla fine ha visto la luce! In fondo il lungo periodo di produzione mi è in qualche modo servito ad avere una maggiore intimità e confidenza con i soggetti. E' facile innamorarsi a prima vista delle Coccinelle ma ancora più importante è passare per le difficoltà quotidiane cercando di sentire le loro sofferenze e solitudini. Trovo anche importante che il film abbia un punto di vista femminile, vicino ed empatico con il loro sentirsi donne.

Al momento ho un po' di progetti di documentari in cantiere ma sono ancora alla ricerca di una produzione. Ne ho uno sulla teoria e tecnica della cattiva informazione italiana (the dark side of the news), uno sulla vita di un prete documentarista burkinabè che viaggia per piccoli villaggi dell'Africa con il suo cinema mobile per informare la popolazione e promuovere la cultura locale, e un altro (di più facile produzione) di cui per scaramanzia non vorrei parlare!!!

Venerdì 28

Rio, Lusaka, Goteborg di Massimo Picone (Ita, 2012, 48'); Sportivo/Sociale

Ogni anno si tiene a Goteborg, sulla costa occidentale della Svezia, il più grande torneo internazionale di calcio per giovani e giovanissimi tra gli 11 e i 19 anni di età, la "Gothia Cup".

È un sogno che diventa realtà, un'occasione irripetibile per mettere in mostra le proprie doti calcistiche, sperando magari di poter essere notato da qualche 'talent-scout' di squadre blasonate. Ma questo evento sportivo è anche un'incomparabile esperienza socio-culturale, un momento di interazione tra adolescenti provenienti da mondi diversi.

La Gothia Cup dura una settimana, sette giorni di calcio nei quali sia i ragazzi della squadra Karanba, campione in carica nella categoria degli under-16, che le giovanissime africane del team Chilulu Girls, alla prima esperienza nella competizione, danno il meglio di sé per far bene e provare a vincere, certo, ma soprattutto per sognare un futuro migliore grazie a dei semplici calci al pallone...

Parola al regista

Il documentario che presento al Festival è la prima opera, autofinanziata, che ho prodotto in piena libertà (non da dipendente di un canale o di una compagnia di produzione televisiva), dunque con la possibilità di sceglierne il soggetto. Credo di poter dire che lo sport, per ovvie ragioni tema unico dei miei prodotti televisivi precedenti è, ancora una volta, l'elemento che riveste (ma questa volta solo in superficie) le tematiche sociali che mi premeva analizzare in "Rio, Lusaka, Goteborg". Il documentario segue il percorso sportivo di due squadre giovanili, una maschile e l'altra femminile, nel corso della manifestazione calcistica svedese intitolata "Gothia Cup" e che si disputa annualmente nella città di Goteborg. Questa avventura dei ragazzi brasiliani e delle ragazze dello Zambia, gli uni facenti parti del progetto di recupero sociale denominato 'Karanba' e le altre sponsorizzate dalla Fondazione Chiparamba, si conclude con un indimenticabile trionfo per i primi e con una cocente sconfitta per le seconde. Tuttavia, quello che resta per entrambi, è un'esperienza formativa impagabile ed un notevole arricchimento culturale, prodotto dall'interazione fra genti di paesi diversi.

In futuro vorrei realizzare un documentario sulla vita di una famiglia circense, mettendo soprattutto in risalto il lato umano dei protagonisti, le storie nascoste dietro la facciata dei personaggi e degli artisti dello spettacolo. Al momento, invece, sto lavorando sul progetto relativo ad un altro documentario. Si tratterebbe di raccontare la storia del successo inaspettato di una coppia di musicisti rinomati che hanno cominciato dalla strada, come cantanti ambulanti.

MUSEUM – Un'officina teatrale di Valeria Luchetti (Ita, 2012, 65');

Il racconto per immagini sulla storia del progetto teatrale di Renato Carpentieri (prodotto da Libera Scena Ensemble), attraverso interviste, commenti e riprese di backstage effettuate durante la nona edizione della manifestazione.

Si racconta la genesi di Museum, come si sviluppa e si articola il progetto (dalle prove alle messinscene), i diversi momenti di ideazione (delle drammaturgie, dei costumi, delle scene) e dare voce al pubblico che da anni segue con entusiasmo e partecipazione la manifestazione.

Parola al regista

Sei anni fa partecipai ai provini per Museum e conobbi e apprezzai la manifestazione innanzitutto come attrice. Sono stata felicissima quindi di cogliere l'opportunità che mi ha dato Renato Carpentieri di documentare la ricca esperienza che si vive partecipando a Museum, qualsiasi sia il ruolo che si ricopra. Il mio obiettivo era di raccontare la genesi di Museum, come si è sviluppato e si è articolato un progetto che ogni anno, per tredici anni, ha coinvolto un gruppo di circa quaranta persone tra registi, attori, drammaturghi, allievi di scenografia e assistenti.

Ciò che mi ha sempre affascinato di Museum era la sua natura di cantiere dove le varie figure artistiche entravano in contatto scambiandosi esperienze e ipotesi di lavoro e i giovani attori, lontano dall'essere semplici scritturati, potevano formarsi avendo la rara possibilità di sperimentarsi in ruoli da protagonista. Spero di essere riuscita a rendere la portata culturale del progetto e a soddisfare le curiosità sia degli spettatori più affezionati sia di coloro che non hanno conosciuto Museum.

Al momento sto lavorando alla stesura della sceneggiatura di un soggetto per un lungometraggio che ho scritto. È un progetto ambizioso a cui tengo molto: fare un affresco della mia generazione, migliaia di giovani in attesa, a cui non è permesso di diventare adulti.